

# — La vicenda di Nasrin Sotoudeh, esempio e monito

Esattamente un anno fa Nasrin Sotoudeh è stata nuovamente arrestata per la sua attività di avvocato. Insieme a lei decine di avvocati iraniani sono sottoposti a processi privi di garanzie e incarcerati. Ripercorrere questa dolorosa vicenda è un omaggio umano e professionale dovuto ma, soprattutto, essa costituisce una ragione di riflessione.

di Paolo Della Sala

---

**Abstract.** Il lavoro affronta il tema della violazione dei diritti umani nella Repubblica Islamica dell'Iran con specifico riferimento al settore della Giustizia e attraverso la lente di ingrandimento della vicenda processuale di Nasrin Sotoudeh, avvocatessa iraniana incarcerata il 13 giugno 2018, tuttora detenuta e condannata ad una pena disumana e spropositata. Cenni sul sistema penale iraniano sono sviluppati in connessione con la vicenda principale. Con il presente contributo si intende in particolare segnalare l'importanza di approfondire anche sistemi giuridici "lontani" per cultura e formazione anche al fine di un corretto inquadramento dei problemi interni al nostro paese e del giusto atteggiamento per affrontarli.

**SOMMARIO:** 1. Premessa – 2. Riavvolgiamo il nastro. – 3. La specifica aggressione ai diritti fondamentali. – 4. Nasrin Sotoudeh: il contesto. – 5. Nasrin Sotoudeh: gli ultimi avvenimenti – 6. Il sistema penale e processuale penale iraniano: cenni in relazione alla vicenda Sotoudeh. – 7. A cosa servono gli eroi?

*«Writing a letter to you is so very difficult. How do I tell you where I am when you are so innocent and too young to comprehend the true meaning of words such as prison, arrest, sentence, trial and injustice?»*

dalla lettera di Nasrin Sotoudeh alla figlia Nima, Marzo 2011

## 1. Premessa.

Esattamente un anno fa, il 13 giugno 2018, l'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh è stata (nuovamente) arrestata e la notizia venne immediatamente divulgata a livello internazionale<sup>1</sup>. Secondo le prime informazioni postate via Facebook da Reza Khandan, il marito, le forze di sicurezza ebbero a comunicare che stavano prelevando la Signora Sotoudeh in ragione di una sentenza emessa in precedenza: «*they said they have an arrest warrant for a five-year prison sentence issued for her apparently by a revolutionary court. But they didn't have the verdict for them*»<sup>2</sup>.

Sempre il 13 giugno, Amnesty International condannava immediatamente l'arresto definendolo «*an outrageous attack on a brave and prolific human rights defender*»<sup>3</sup>.

La storia di Nasrin Sotoudeh interessa in misura particolare il mondo della Giustizia non tanto e non solo perché ha come protagonista una persona sottoposta a gravi persecuzioni – il che la porrebbe, sia pure meritando uguale solidarietà e aiuto, al pari delle decine di migliaia di perseguitati sparsi per il mondo – ma perché, indiscutibilmente, si tratta di una vittima la cui “colpa” è correlata semplicemente al fatto di svolgere con efficacia l'attività di avvocato.

Che questa sia la sua “colpa” è fatto non posto in discussione a livello internazionale tanto che, sin dai tempi di un suo precedente arresto, avvenuto il 4 settembre 2010, il Parlamento Europeo espresse la propria condanna «considerando che il caso di Nasrin Sotoudeh fa parte di una sistematica offensiva contro gli avvocati e gli attivisti impegnati nella promozione dei diritti umani in Iran»<sup>4</sup>, invitando la Repubblica Islamica «a rispettare le norme sancite dai Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati, in base alle quali questi ultimi devono poter svolgere la propria attività in assenza di intimidazioni, ostacoli, persecuzioni e indebite interferenze»<sup>5</sup>.

Possiamo, cioè, dire che questa persona non è un avvocato perseguitato, bensì è perseguitata *in quanto* avvocato.

## 2. Riavvolgiamo il nastro.

Per capire questo aspetto sino in fondo e trarne qualche spunto di riflessione è, tuttavia, necessario “riavvolgere il nastro” perché la storia recente della Signora Sotoudeh si ricollega a fatti più risalenti nel tempo e, in particolare, a quanto accaduto nel dicembre del 2009 quando, in occasione della festa dell'*Ashura*<sup>6</sup>, si è riattivato il focolaio delle proteste che si era acceso nel giugno di quell'anno a valle di una elezione fortemente contestata: il candidato riformista alla Presidenza Mir-Husein Mousavi, infatti, ebbe a denunciare gravi brogli volti a favorire il

<sup>1</sup> *Iran arrests prominent human rights lawyer Nasrin Sotoudeh*, in *Radiofarda.com*, 13 giugno 2018; G. Esfandiari, *The cases that made Iran target human rights lawyer Nasrin Sotoudeh*, in *Refworld.org*, 14 giugno 2018. Entrambe le fonti, quindi anche Radio Farda, sono riconducibili a Radio Free Europe/Radio Liberty, organizzazione finanziata dal Congresso degli Stati Uniti.

<sup>2</sup> *Iran arrests prominent human rights lawyer*, cit. («ci hanno detto di avere un mandato di arresto per una condanna a cinque anni di prigione emessa, apparentemente, da una corte della rivoluzione. Ma non avevano copia del verdetto»; trad. dell'a.).

<sup>3</sup> *Iran: Arrest of prominent human rights lawyer Nasrin Sotoudeh is an outrage*, in *amnesty.org*, 13 giugno 2018 («un vergognoso attacco ad un difensore dei diritti umani coraggioso e attivo»; trad. dell'a.).

<sup>4</sup> *Iran, in particolare il caso di Nasrin Sotoudeh*, Risoluzione del Parlamento Europeo del 20 gennaio, 2011, in *Gazz. Uff. Un. Eur.*, 11.5.2012, p. E/96, punto E.

<sup>5</sup> *Idem*, pag. E/97, punto 3.

<sup>6</sup> «[...] evento che commemora il martirio dell'imam Hussein, nipote del profeta Maometto, ucciso con i suoi seguaci a Karbala nel 680 dalle truppe del califfo *omayyade* Yaqub. Proprio nella città irachena, che ospita le spoglie dell'imam ed è considerata uno dei luoghi più sacri dell'islam sciita, si svolge il pellegrinaggio principale»; *Gli sciiti celebrano l'Ashura*, in *L'Osservatore Romano*, 10 dicembre 2010.

candidato uscente Mahmoud Ahmadinejad e ciò scatenò, praticamente all'indomani delle elezioni, le prime, diffuse manifestazioni di piazza<sup>7</sup>.

Nel dicembre, dunque, la gente scese nuovamente in piazza e subì un serio intervento repressivo da parte delle forze di sicurezza e, in particolare delle forze paramilitari c.d. Basij che, secondo fonti considerate obiettive, *«used excessive force against demonstrators; dozens of people were killed or fatally injured. The authorities suppressed freedom of expression to an unprecedented level, blocking mobile and terrestrial phone network and internet communications. Well over 5.000 people had been detained by the end of the year. Many were tortured, including some who were alleged to have been raped in detention, or otherwise ill-treated. Some died from their injuries. Dozens were then prosecuted in grossly unfair mass “show trials”. Mostly were sentenced to prison terms but at least six were sentenced to death»*<sup>8</sup>.

Fra le persone arrestate il 27 dicembre 2009 deve essere inclusa Zahara Baharami, cittadina olandese di origine iraniana (e, quindi, con doppia cittadinanza), la cui vicenda personale e processuale va posta in relazione a quanto, poi, accadrà a Nasrin Sotoudeh, che ne aveva assunto la difesa.

Zahara Baharami è stata impiccata senza alcun preavviso il 29 gennaio 2011, solo 27 giorni dopo essere stata condannata a morte per una presunta importazione di sostanze stupefacenti: *«she was [...] first charged with moharebeh (enmity against God) for alleged contact with a banned opposition group, but not tried on this charge. Her lawyer said there was no right of appeal against the death sentence»*<sup>9</sup>.

Come detto, la difesa di questa persona era stata assunta inizialmente dall'avv. Sotoudeh che, tuttavia, nel mese di agosto del 2010 ebbe a subire sia una perquisizione da parte dei servizi di “intelligence” locali che il blocco dei suoi beni, per poi essere arrestata il 4 settembre dello stesso anno e condotta nella “famigerata” prigione di Evin.

<sup>7</sup> Il tema della regolarità o meno delle elezioni, per quanto importante, non è approfondito in questa sede e, pertanto, viene preso come dato storico non controverso il solo fatto che milioni di iraniani ebbero a manifestare, nel giugno del 2009, protestando per il risultato elettorale. È utile, tuttavia, rappresentare che nel febbraio del 2011 i leader dell'opposizione Mehdi Karroubi e Mir Hossein Mousavi, con le loro mogli *«were placed under house arrest, without a warrant, after calling for demonstration on 14 February»* («sono stati posti agli arresti domiciliari, senza un mandato, dopo aver indetto una manifestazione per il 14 febbraio»; trad. dell'a.). Questo, fra l'altro, è quanto riporta Amnesty International nel report del 2012, *The state of the world's human rights*, nel paragrafo “arbitrary arrests and detentions” della sezione del rapporto dedicata all'Iran (p. 168).

<sup>8</sup> La citazione è tratta dal report di Amnesty International, *Annual Report: Iran 2010*, che rappresenta un rapido e sommario sunto del ben più corposo e completo rapporto sull'Iran, *From protest to prison. Iran one year after the election*, anch'esso di Amnesty International e al quale rinvio per approfondimenti («hanno usato una forza eccessiva contro i manifestanti; dozzine di persone sono state uccise o ferite a morte. Le autorità hanno soppresso la libertà di espressione a un livello senza precedenti, bloccando la rete telefonica mobile e terrestre e le comunicazioni Internet. Entro la fine dell'anno erano state incarcerate ben oltre 5.000 persone. Molti sono stati torturati, compresi alcuni che si presumeva fossero stati violentati in detenzione o altrimenti maltrattati. Alcuni sono morti a causa delle loro ferite. Dozzine sono stati poi processati in “show trial” di massa gravemente iniquo. Per la maggior parte sono stati condannati a pene detentive ma almeno sei sono stati condannati a morte»; trad. dell'a.).

<sup>9</sup> *The state of the world's human rights*, cit., par. “Unfair Trials”, p. 179 («È stata [...] prima accusata di moharebeh (inimicizia contro Dio) per un presunto contatto con un gruppo di oppositori proibito, ma non processata per questa contestazione. Il suo avvocato ha detto che non esiste il diritto di appello contro la condanna a morte»; trad. dell'a.). La vicenda umana e processuale della Signora Baharami meriterebbe un approfondimento: basti qui considerare che questa cittadina olandese è stata ampiamente citata e richiamata nella Risoluzione del Parlamento Europeo (v. nota n. 4) laddove, fra l'altro, si sono invitate «le autorità iraniane a riconsiderare la sentenza inflitta a Zahara Baharami e a garantirle un processo equo nonché la possibilità di rivolgersi alle autorità dei Paesi Bassi, in virtù della cittadinanza olandese della donna, così come previsto dalle norme internazionali». La tempistica degli avvenimenti, peraltro, è molto significativa: la condanna è del 2 gennaio 2011, la risoluzione del parlamento Europeo del giorno 20 gennaio e l'esecuzione della condanna a morte di qualche giorno dopo. *«The Dutch foreign ministry said it was “shocked, shattered by this act by a barbaric regime”. Sahra Bahrami, aged 46, was hanged for drug smuggling early on Saturday, Iranian officials said. Her family accuses Tehran of fabricating the case against her after she was detained for taking part in anti-government protests in 2009»* («il ministero degli esteri olandese si è detto “scioccato, sconvolto da questo atto di un regime barbaro”. Sabato, Sahra Bahrami, di 46 anni, è stata impiccata per contrabbando di droga, hanno riferito funzionari iraniani. La sua famiglia accusa Teheran di aver inventato la causa contro di lei dopo essere stata arrestata per aver partecipato a proteste anti-governative nel 2009»; trad. dell'a.) *Dutch freeze contacts with Iran over Hanging*, in [www.bbc.com/news/world-middle-east-12317138](http://www.bbc.com/news/world-middle-east-12317138) : cfr. anche *Iran hangs Iranian-Dutch woman*, in [nineoclock.ro](http://nineoclock.ro), 31 gennaio 2011.

La “probabile” connessione fra (*inter alios*) l’assunzione della difesa di Zahara Baharami e il successivo arresto di Nasrin Sotoudeh è evocata con chiarezza da fonti attendibili<sup>10</sup>.

Ciò che è comunque certo è che l’arresto del settembre 2010 è correlato con l’attività forense in difesa dei diritti umani. Prima di procedere oltre su questo punto, mi permetto una considerazione d’ordine concettuale: è giusto e corretto ricondurre l’attività di avvocato di Nasrin Sotoudeh al tema dei diritti umani, ma questo aspetto, in qualche misura, proietta sulla sua vicenda una spettro di luce molto luminosa, ma riduttiva.

I casi trattati dalla giurista iraniana, infatti, come ben dimostra la vicenda Baharami, sono casi relativi a – o anche a – reati “comuni”, o comunque tali considerati dal sistema iraniano.

In un certo modo, questo nostro “occidentale” richiamo al tema dei diritti umani come se esso fosse l’oggetto dei processi e non la conseguenza delle violazioni dei diritti delle persone coinvolte in processi basati su accuse anche o solo di diritto comune, finisce col “confondere le acque”. Quasi che il richiamo ai “diritti umani” nobilitasse maggiormente un’attività che, invece, si levava altissima in difesa di persone accusate di crimini che, all’interno di un ordinamento giudiziario determinato (nello specifico iraniano) sono *comuni* e che **a noi** eventualmente appaiono di violazione dei diritti umani.

Mi riferisco a ipotesi di reato previste dal codice penale della Repubblica Islamica e che a noi possono apparire in violazione dei diritti umani: la prospettiva difensiva, da un punto di vista **internazionale**, è di tutela dei diritti umani ma, dal punto di vista del **diritto interno** e di chi è chiamato a giudicare, di reati comuni si tratta: basti pensare, in via puramente esemplificativa, all’art. 637 del codice penale iraniano che punisce con una pena fino a 99 colpi di frusta il bacio pubblico di persone non sposate<sup>11</sup>.

### 3. La specifica aggressione ai diritti fondamentali.

In Iran, Nasrin Sotoudeh non è l’unico avvocato che ha subito gli effetti di una drammatica repressione in ragione della professione svolta. Fra i tanti si possono ricordare Mohammad Najafi<sup>12</sup> e Amir Salar Davoodi<sup>13</sup>, entrambi arrestati recentemente in ragione dello svolgimento della loro attività professionale.

Si discute, in buona sostanza, di un’aggressione “**specific**a” che riguarda il legittimo esercizio della professione di avvocato in difesa di persone sottoposte a procedimento penale,

<sup>10</sup> Risoluzione Parlamento Europeo, cit., punto D. Naturalmente non vi è alcuna certezza su una correlazione diretta fra le due vicende, anche perché l’attivista iraniana difendeva anche altre persone coinvolte nei disordini. Tuttavia è un dato di fatto che l’avv. Sotoudeh difendeva la Signora Baharami e che molte fonti aperte e alcune fonti giornalistiche, comunque di rilievo, si sono spinte ad affermare che «Nasrin Sotoudeh stava riuscendo a dimostrare l’innocenza di Zahra», (R. Saviano, *Nasrin Sotoudeh, la donna che fa paura agli ayatollah*, in *L’Espresso*, 21 marzo 2019).

<sup>11</sup> *Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran, Book Five, Chapter 18, Crimes against public prudency and morality*, 2013.

<sup>12</sup> Observatoire International des Avocats, *Scheda su Mohammed Najafi*, 8 aprile 2019; per dare una conferma sull’affidabilità della fonte segnalo che il sito è correlato all’attività dell’Osservatorio internazionale degli Avvocati in pericolo (OIAD) un’iniziativa del Consiglio nazionale degli Avvocati (Francia), dell’Ordine degli Avvocati di Parigi (Francia) del Consiglio Generale dell’Avvocatura spagnola (Spagna) e del Consiglio Nazionale Forense (Italia). «Fondato nel 2015, L’OIAD persegue l’obiettivo di difendere gli avvocati minacciati nell’ambito dell’esercizio della loro professione e di denunciare le situazioni che ledono i diritti della difesa. L’osservatorio si pone come obiettivo di muoversi nell’ambito dei meccanismi di protezione degli avvocati In generale e degli avvocati difensori dei diritti dell’uomo in particolare, a completamento dei dispositivi già esistenti e lavorando in stretta collaborazione con le reti già esistenti» (citazione tratta dalla pagina del sito dell’OIAD dedicata all’Osservatorio).

<sup>13</sup> Observatoire International des Avocats, *Scheda su Amir Salar Davoodi*, 25 febbraio 2019.

tanto che l'Observatoire International des Avocats ha evidenziato con chiarezza la sua solidarietà agli avvocati iraniani arrestati «per aver legittimamente esercitato la professione»<sup>14</sup>.

Fermo restando che molti o tutti i giuristi coinvolti in questa attività di repressione hanno subito gravi compromissioni alle loro libertà fondamentali anche in ragione di posizioni prese pubblicamente<sup>15</sup>, la puntualizzazione rispetto alla “specificità” dell’aggressione che hanno subito serve a connotarne, per così dire, una repressione di ancora più marcata pericolosità, poiché va a colpire “doppiamente” il tema della violazione dei diritti umani: direttamente rispetto a loro ma, mediatamente, rispetto al diritto degli esseri umani ad essere difesi qualora condotti innanzi ad un tribunale.

A ben vedere, quindi, il vero obiettivo è impedire la difesa di persone accusate azzerando la funzione dell’avvocatura non solo, come avviene ed è avvenuto, su un piano “formale” ma, nella sostanza, su un piano che si potrebbe definire anche “fisico”; attraverso l’elisione, cioè, di ogni possibile esercizio di una funzione tecnica che, come tale, è in grado di inceppare la macchina della repressione.

Non a caso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, con riferimento alla Repubblica Islamica dell’Iran, ha da tempo ricordato che «*international standards recognize the right of lawyers to practise their profession in accordance with generally recognized professional ethics without restrictions, influence, pressure or undue interference from any quarter. An independent bar association and the ability to practice law independently provide indispensable guarantees for the protection of human rights and access to justice*» e che «*since June 2009 at least 50 lawyers have reportedly been prosecuted for representing prisoners of conscience or political and “security” prisoners*»<sup>16</sup> (enfasi nostra).

La gravità di questa compressione repressiva nei confronti degli avvocati iraniani, quindi, assume, se possibile, una sorta di “rafforzamento” in ragione delle ricadute sugli altri cittadini perseguitati che, a questo punto, si vedono sottrarre anche il conforto di una assistenza legale di cui fidarsi, per quanto in un contesto compromesso da una magistratura non indipendente e con procedimenti del tutto privi di garanzie<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> A titolo puramente esemplificativo segnalo la condanna di Mohammad Najafi a 2 anni di reclusione ed una multa per aver disturbato la pubblica opinione attraverso la diffusione di menzogne con la pubblicazione sul suo profilo Instagram di critiche al leader del paese il cui contenuto è: «*our lives are as black as your turban. Pull out your robe from neighbouring lands. Do not spend our assets for your Shiite ideology. There is enough embezzlement and corruption at home*» («le nostre vite sono nere come il tuo turbante. Tira fuori le tue cose dalle terre vicine. Non spendere le nostre risorse per la tua ideologia sciita. C’è abbastanza appropriazione indebita e corruzione a casa»; trad. dell’a.). La citazione è tratta da *Iran: Ongoing judicial harassment against human rights lawyers Mr. Amir Salar Davoodi and Mr. Mohammad Najafi. Urgent appeal - the observatory*, in *omct.org*, 19 aprile 2019.

<sup>16</sup> *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran*, United Nations General Assembly, Human Right Council, 28 Maggio 2015, A/HRC/28/70, pp. 7-8, par. 21 e 26 («gli standard internazionali riconoscono il diritto degli avvocati di esercitare la loro professione in conformità con l’etica professionale generalmente riconosciuta senza restrizioni, influenza, pressioni o indebite interferenze da qualsiasi parte. Una comunità di avvocati indipendente e la possibilità di esercitare la professione in modo indipendente forniscono garanzie indispensabili per la protezione dei diritti umani e per l’accesso alla giustizia [...] dal giugno 2009 almeno 50 avvocati sono stati perseguiti per aver rappresentato persone detenute per reati di opinione o politici e (contro) la “sicurezza”»; trad. dell’a.).

<sup>17</sup> Sul punto vi sono infinite testimonianze. Pare sufficiente, per l’autorevolezza della fonte, richiamare questa considerazione: «*in many of the cases described in the present report, and on the basis of the consistent reports which continue to be received, the Special Rapporteur is struck by the pattern of reported violations related to due process and fair trial in the Islamic Republic of Iran in particular with respect to human rights defenders, trade unionists, journalists, political prisoners and prisoners of conscience, and members of opposition, minority and religious groups, foreign and dual nationals. The pattern is often characterised by an arbitrary arrest; prolonged solitary confinement; interrogation; denial of access to a lawyer of choice, in particular during the investigative phase; short trials after which the verdict is rarely published or provided in written form; and the issuance of long prison or death penalty sentences based on charges related to espionage or national security. In many cases, such patterns occur within the context of revolutionary courts which are reported to be responsible for the majority of death sentences on the basis of available data. In a number of cases, the prosecution case has rested upon confessions extracted through reported psychological coercion or torture or other ill treatment, with no investigation carried out after such allegations have been made*»

La repressione dell'avvocatura iraniana (*rectius*: di una parte dell'avvocatura iraniana) manifesta quindi la sua formidabile forza espansiva in termini di repressione dei diritti umani posto che, in qualche misura, mostra i suoi effetti elevati al quadrato: colpisce gli avvocati ed i loro assistiti congiuntamente facendo ricadere anche sui secondi il messaggio di violenta compromissione di ogni forma di dissidenza, determinando, in ragione di questo meditato meccanismo, un senso di ancora più marcato isolamento. Secondo il direttore del Centro per i Diritti Umani Iraniani, Hadi Ghaemi, «*Iran is imprisoning lawyers for doing their job and depriving its citizen of one of the most basic human rights, the right to counsel of choice*»<sup>18</sup>.

#### 4. Nasrin Sotoudeh: il contesto.

Solo riportando al centro della nostra attenzione la scientifica volontà di annientare le fondamentali libertà della difesa è possibile inquadrare correttamente il sacrificio della Signora Nasrin Sotoudeh, la sua radicale profondità in termini umani e l'importanza di una presa di posizione internazionale continua.

La gravità, estensione e mirata volontà di questa perdurante repressione è davvero dolorosa; non vi è fonte attingibile di qualità che non richiami violazioni, privazioni, torture che colpiscono gli avvocati iraniani impegnati in difese "scomode" e ciò che rende più eclatante il fenomeno è la sua diffusione. Nasrin Sotoudeh è una stella che illumina un'intera galassia di sofferenza, come è facile ricavare dalla lettera scritta dal Bar Council of England and Wales e dal Bar Human Rights Committee of England and Wales ai più alti rappresentanti dello Stato e della Giustizia iraniani<sup>19</sup>.

I punti qualificanti di questa presa di posizione sono tre: in primo luogo perché si richiamano altri nomi di prestigio<sup>20</sup> collegati con la figura di Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace 2003, in secondo luogo perché si esprime profonda preoccupazione «*for lawyers and other human rights defenders in Iran who continue to be persecuted for undertaking their professional obligations to their clients (enfasi nostra), enabling them to exercise the basic human right of access to justice*»<sup>21</sup>.

E ancora: «*we regret that their cases are not isolated – we understand that lawyers in Iran are routinely prohibited from practising and arrested, detained and prosecuted as a result*

---

(«in molti dei casi descritti nella presente relazione, e sulla base dei racconti che continuano ad essere ricevuti, lo Special Rapporteur è colpito dalle segnalate violazioni relative al giusto processo e al contraddittorio nella Repubblica islamica dell'Iran, in particolare per quanto riguarda difensori dei diritti umani, sindacalisti, giornalisti, detenuti politici e detenuti di opinione, membri di gruppi di opposizione, minoranze e religiosi, stranieri e persone con doppia cittadinanza. Il modello è spesso caratterizzato da arresto arbitrario; isolamento prolungato; interrogatori; divieto di farsi assistere da un avvocato di fiducia, in particolare durante la fase investigativa; prove brevi dopo le quali il verdetto è raramente pubblicato o fornito in forma scritta; applicazione di pene detentive lunghe o condanne a morte sulla base di accuse legate allo spionaggio o alla sicurezza nazionale. In molti casi, tali tipologie di violazioni accadono in Tribunali rivoluzionari che, sulla base dei dati disponibili, sono ritenuti responsabili della maggior parte delle condanne a morte. In un certo numero di casi, l'imputazione si basa su confessioni estorte attraverso coercizione psicologica o tortura o altri maltrattamenti, senza che dopo tali accuse siano state espletate indagini» trad. dell'a.) in *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran, Human Rights Council*, 26 febbraio – 28 marzo 2018, punto F, Advance Unedited Version, A/HRC/37/68.

<sup>18</sup> S.K. Dehghan, *EU concerned over detention of human rights lawyer in Iran*, in *The Guardian*, 15 agosto 2018, («l'Iran sta imprigionando gli avvocati per aver svolto il proprio lavoro e sta privando i cittadini di uno dei diritti umani fondamentali, il diritto a scegliere il proprio difensore di fiducia»; trad. dell'a.).

<sup>19</sup> Lettera aperta del 30 gennaio 2018.

<sup>20</sup> Abdolfattah Soltani e Narges Mohammadi «*who have spent their legal careers advocating for the rule of law in Iran*» (*ibidem*).

<sup>21</sup> *Ibidem* («per gli avvocati e gli altri difensori dei diritti umani in Iran che continuano a essere perseguitati per aver assunto gli obblighi professionali nei confronti dei propri clienti, consentendo loro di esercitare il diritto umano fondamentale di accesso alla giustizia»; trad. dell'a.).

*of accepting instructions in sensitive cases»<sup>22</sup> e ciò, si conclude, agganciando così il terzo profilo qualificante, in palese violazione dei punti 16 e 18 dei “Principi di base sul ruolo degli avvocati” approvati dal Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine<sup>23</sup>.*

*«Governments shall ensure that lawyers are able to perform all of their professional functions without intimidation, hindrance, harassment or improper interference” and “shall not suffer, or be threatened with, prosecution or administrative, economic or other sanctions for any action taken in accordance with recognised professional duties, standards and services»<sup>24</sup>, recita il punto 16, mentre il 18 specifica che gli avvocati «shall not be identified with their clients or their clients’ causes as a result of discharging their functions»<sup>25</sup>.*

Queste regole, pur non strettamente vincolanti per gli Stati membri, svolgono una funzione complementare rispetto ai principi contenuti in trattati di **primo livello** quali, ad esempio la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici che, pure, l’Iran ha sottoscritto e che dovrebbe garantire, fra l’altro, il diritto di espressione, di associazione, il diritto alla libertà ed alla sicurezza, oltre che il diritto ad un processo equo e a condizioni detentive adeguate<sup>26</sup>.

Se si scorre il c.d. Patto sui diritti civili e politici, dunque, appare evidente la palese violazione di gran parte di essi con riferimento alle vicende in esame.

Questo è il contesto in cui si è sviluppata la drammatica storia di Nasrin Sotoudeh.

## 5. Nasrin Sotoudeh: gli ultimi accadimenti.

La più nota giurista iraniana è stata, dunque, arrestata di nuovo il 13 giugno del 2018.

Perché?

Prescindiamo per un momento dalle accuse formali e fissiamo un ulteriore passaggio: dal dicembre 2017-gennaio 2018 si è sviluppato in Iran un movimento di donne divenuto noto come “le ragazze di Enghelab Street”<sup>27</sup>, caratterizzato da una protesta consistente nel togliersi pubblicamente il velo, obbligatorio in Iran dal 1979.

La rivolta ha avuto una notevole risonanza a livello mondiale ed è stata repressa con numerosi arresti.

Ciò che è certo è che l’avvocato Sotoudeh ha assunto la difesa di alcune delle donne arrestate e non pochi organi di informazione pongono in relazione questo aspetto con il

<sup>22</sup> *Ibidem* («ci rammarichiamo del fatto che i loro casi non siano isolati – ci rendiamo conto che agli avvocati in Iran viene regolarmente vietato di esercitare la professione e (infatti) vengono arrestati, detenuti e perseguiti a seguito dell’accettazione di mandati in casi sensibili»; trad. dell’a.).

<sup>23</sup> *Ibidem*, che indica i “Basic Principles on the Role of Lawyers”, adottati dall’VIII Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e il trattamento degli imputati, L’Avana, Cuba, 27 agosto-7 settembre 1990.

<sup>24</sup> *Ibidem* («i governi devono garantire agli avvocati la possibilità di svolgere tutte le loro funzioni professionali senza intimidazioni, impedimenti, molestie o interferenze illecite” e “non devono essere minacciati, perseguiti, né subire sanzioni amministrative o economiche o di altro tipo per qualsiasi azione intrapresa in conformità con gli obblighi professionali, standard e servizi riconosciuti»; trad. dell’a.).

<sup>25</sup> *Ibidem* («non devono essere identificati con i loro clienti o con le cause dei loro clienti come risultato dell’espletamento delle loro funzioni»; trad. dell’a.).

<sup>26</sup> Ci si riferisce, evidentemente, all’atto adottato il 16 dicembre 1966, noto come “Patto internazionale sui diritti civili e politici”, entrato in vigore il 23 marzo del 1976, sottoscritto dalla Repubblica Islamica (in allora con altra forma costituzionale) nel 1968 e ratificato nel 1975. Evidenzio, peraltro, che fra i numerosi articoli che si potrebbero considerare violati in relazione ai fatti di cui ci stiamo occupando, l’art. 9, comma 3, lett. b) richiama il diritto a poter scegliere il proprio difensore con cui liberamente comunicare.

<sup>27</sup> “Enghelab” significa “rivoluzione”; la strada è realmente esistente a Teheran.

successivo arresto<sup>28</sup>.

Del resto è utile notare che «le più **recenti accuse contro Nasrin Sotoudeh** si fondano sul suo pacifico lavoro in favore dei diritti umani, incluso il suo lavoro in difesa delle donne perseguitate nel 2018 per aver protestato pacificamente contro l'obbligo abusivo, degradante e discriminatorio di dover indossare il velo in Iran. Nella sua incriminazione, le autorità hanno elencato **sette capi di accusa contro di lei**, quattro dei quali erano basati sulla sua **opposizione all'obbligo del velo**: «incitamento alla corruzione e alla prostituzione», «impegnarsi apertamente in atti peccaminosi [...], apparire in pubblico senza un *hijab*», «irrompere l'ordine pubblico» e «disturbare l'opinione pubblica»<sup>29</sup>.

L'arresto di Nasrin Sotoudeh, peraltro, è accompagnato da una situazione di “pressione” psicologica che passa, ad esempio, attraverso intimidazioni sul marito, Reza Khandan, «anche lui arrestato lo scorso settembre [2018, n.d.r.] e poi rilasciato su cauzione»<sup>30</sup>.

Apparentemente è una sorta di strategia volta a “fiaccare” la persona detenuta: nel corso della precedente detenzione (2010-2013), in effetti, risulta che l'avvocato Sotoudeh ebbe a sostenere ripetuti scioperi della fame per protestare, fra l'altro, sulle restrizioni alle visite dei propri famigliari e in particolare dei due figli minori, oltre che sulle condizioni di vita nel carcere di Evin<sup>31</sup>. Non è qui il caso di elencare diffusamente le molteplici violazioni dei più elementari diritti che, secondo fonti attendibili, sono realizzate nei confronti dei detenuti e della Signora Sotoudeh, in particolare.

Per sintesi, si riportano una serie di elementi tratti dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 2011 che precedette di circa un anno il conferimento all'avvocata iraniana del premio Sakharov<sup>32</sup>:

1. dopo l'arresto viene tenuta in isolamento per lunghi periodi e, secondo alcune fonti, torturata;
2. le sono stati preclusi i contatti con la famiglia e con il suo avvocato;
3. il marito è stato (allora come oggi) fatto oggetto di intimidazioni pesantissime<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> V. per tutti: T. Ciavardini, *L'Iran e le torture da medioevo per Nasrin Sotoudeh*, in *Articolo 21*, 13 marzo 2019; J. Gambrell, *Iran lawyer convicted after defending women protesters*, Associated Press, 6 marzo 2019; *Rights groups demand release of Iranian lawyer Nasrin Sotoudeh*, in *Al Jazeera*, 14 giugno 2018; *Iranian Lawyer Nasrin Sotoudeh Charged With National Security Crimes For Representing Hijab Protesters*, in *Center for human rights in Iran*, 18 giugno 2018.

<sup>29</sup> Cfr. *Libertà per Nasrind*, in *amnesty.it*, scheda “le accuse”.

<sup>30</sup> T. Ciavardini, *L'Iran e le torture*, cit.

<sup>31</sup> Risoluzione Parlamento Europeo, cit.; T. Ciavardini, cit.; *Sakharov Prize-winner Sotoudeh's detention highlights denial of basic rights*, in *Reporters Without Borders*, 31 ottobre 2012-20 gennaio 2016, ove si legge: «since the arrest in 2010 of Sotoudeh, a 47-year-old human rights lawyer and mother of two children, authorities have frequently held her in solitary confinement and prevented her from regularly meeting or speaking with her family» («dall'arresto nel 2010 Sotoudeh, avvocato per i diritti umani di 47 anni e madre di due bambini, è stata spesso tenuta in isolamento dalle autorità che le hanno impedito di incontrarsi regolarmente o di parlare con la sua famiglia»; trad. dell'a.).

<sup>32</sup> Il Premio Sacharov per la libertà di pensiero è intitolato allo scienziato e dissidente sovietico Andrej Dmitrievic Sacharov e, dal 1988, è assegnato annualmente dal Parlamento europeo a persone o organizzazioni che si sono distinte in maniera significativa nella lotta per i diritti umani e la democrazia. Il riconoscimento è accompagnato da un premio di € 50.000. Per approfondimenti sia sul premio che sulle ragioni della sua attribuzione a Nasrin Sotoudeh si veda <http://www.europarl.europa.eu/sakharovprize/it/home/the-prize.html>. Nel 2012 il premio venne attribuito, oltre che a Nasrin Sotoudeh, anche al regista iraniano Jafar Panahi (per le motivazioni si veda il comunicato stampa del Parlamento Europeo: [www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20121024IPR54366/nasrin-sotoudeh-e-jafar-panahi-vincono-il-premio-sacharov-2012](http://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20121024IPR54366/nasrin-sotoudeh-e-jafar-panahi-vincono-il-premio-sacharov-2012))

<sup>33</sup> Per tutti: Risoluzione Parlamento Europeo, cit., punti B) e C); il marito di Nasrin Sotoudeh è stato a sua volta arrestato nel settembre 2018, rilasciato nel dicembre con una condanna a sei anni di reclusione e una messa in libertà su cauzione, v. per tutti: T. Ciavardini, *Nasrin Sotoudeh, il marito a il fatto.it*: «sa di aver subito un torto ingiusto e disumano. Non sarà rilasciata a breve», ne *Il Fatto quotidiano*, 27 marzo 2019.



Vi è da ritenere che anche oggi la situazione non sia mutata e, per la verità, alcuni segnali paiono indurre al più tetro pessimismo: per esempio la nomina a capo del sistema giudiziario iraniano di Ebrahim Raisi, «*a cleric accused of crimes against humanity, is to head Iran's justice system for the next five years. His appointment by Supreme Leader Ali Khamenei on 7 March is an insult to his victims' families and another blow to judicial independence, and will fuel the cycle of impunity*»<sup>34</sup>.

Vale forse la pena, a questo punto, cercare di comprendere qualche principio che regge il sistema processuale e sostanziale penale iraniano, così da verificarne, sia pure in un contesto di scarsità delle fonti, la “tenuta” almeno astratta in termini di garanzie.

## 6. Il sistema penale e processuale penale iraniano: cenni in relazione alla vicenda Sotoudeh.

La notizia della condanna dell'avvocato Sotoudeh è stata, come scritto, immediatamente diffusa a livello internazionale.

La scarsa trasparenza del sistema e la tendenza a rendere estremamente difficile la comunicazione all'esterno su questo tipo di tematiche rende (relativamente) incerto il perimetro delle accuse e lo stesso dispositivo di condanna<sup>35</sup>.

La Signora Sotoudeh, secondo una ricostruzione validata da plurime fonti, ha subito due condanne, entrambe “*in absentia*”, di cui la prima, all'origine del suo arresto, a cinque anni di reclusione e la seconda, del marzo 2019, a 33 anni di reclusione e 148 frustate<sup>36</sup>.

Quali che siano effettivamente gli anni di carcere inflitti e/o quelli effettivamente da scontare secondo i meccanismi dell'ordinamento penalistico locale, non può sfuggire l'enormità della sanzione unita a quella che, alla nostra cultura giuridica ed alla nostra visione dei diritti umani, appare essere una barbarie che si vorrebbe relegare nella memoria buia della storia: la sanzione corporale rappresentata, nel nostro caso, dalla inflizione di decine di colpi di frusta.

Scrivo questo in ordine alla pena eseguibile poiché, apparentemente, in presenza di condanna per più di tre violazioni riconducibili alla categoria legale della *Ta 'zir*<sup>37</sup>, l'art. 134 del codice penale locale prevede un aumento di pena per ciascuna delle violazioni ritenute accertate, ma con l'effetto che solo la più grave delle punizioni inflitte potrebbe essere oggetto di esecuzione<sup>38</sup>.

Da ciò discenderebbe, condizionale d'obbligo, che la pena detentiva eseguibile nei confronti della Signora Sotoudeh sarebbe, nella migliore delle ipotesi, di 12 anni (correlata alla

<sup>34</sup> *Cleric accused of crimes against humanity to head Iran's justice system*, in *Reporters Without Borders*, 18 marzo-17 aprile 2019; *Cleric linked to mass executions appointed head of Iran's judiciary*, in *The Guardian*, 7 marzo 2019; S. Golkar, *Ebrahim Raisi: The cleric who could end Iranian hopes for change*, in *Al Jazeera*, 5 gennaio 2019; B. Sharafedin, *Hardline Iranian cleric consolidates leadership position*, in *Reuters*, 12 marzo 2019 («un prete accusato di un crimine contro l'umanità, per i prossimi cinque anni sarà alla guida del sistema della giustizia iraniana. La sua nomina da parte del Leader Supremo Ali Khamenei del 7 marzo, è un insulto alle famiglie delle vittime e un altro colpo all'indipendenza giudiziaria e alimenterà il ciclo di impunità»; trad. dell'a.).

<sup>35</sup> Sul punto v. per tutti: S.K. Dehghan, *EU concerned*, cit. In tale articolo l'autore, anche citando uno dei legali di Nasrin Sotoudeh, rappresenta come sia difficile avere chiarezza sulla situazione giudiziaria della legale iraniana.

<sup>36</sup> T. Ciavardini, *Nasrin Sotoudeh, il marito a il fatto.it*, cit.

<sup>37</sup> *Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran, Book One, Part Two, Chapter 1, Main Punishments*, 2013, artt. 14 e 18. La *Ta 'zir* è la sanzione che non cade sotto altre categorie (puramente correlate alla Sharia o relative a delitti e contravvenzioni di diversa qualità) e che è determinata dalla legge in relazione a condotte vietate dalla *Shari'a* o vietate da leggi dello Stato.

<sup>38</sup> *Idem*, *Book One, Part Three, Chapter Five, Multiplicity of offences*. Il meccanismo, concettualmente assimilabile al nostro reato continuato, pare, a determinate condizioni comportare una sorta di cumulo giuridico mitigato dalla messa in esecuzione della sola componente più severa.

sanzione più grave comminatale per violazione dell'art. 639 c.p. iraniano)<sup>39</sup>.

Scrivo questo per completezza, posto che, dal mio punto di vista, l'abnormità della ingiustizia resta intatta anche se, tra le pieghe delle molte discrezionalità previste dal sistema iraniano, fosse possibile effettivamente determinare una riduzione della pena inflitta sino alla concorrenza di quella di 12 anni da taluni ipotizzata<sup>40</sup>.

I "crimini" di maggior gravità addebitati alla Signora, a parte il richiamato favoreggiamento della prostituzione (delitto più grave), sono, con buon margine di approssimazione, l'intenzione di commettere un crimine contro la sicurezza nazionale e l'aver preso parte ad un gruppo illegale<sup>41</sup>.

Ad accentuare la sconvolgente arbitrarietà del contesto, merita un cenno la costruzione del capo di imputazione, del quale si hanno poche e frammentarie informazioni: «*the Prosecutor argued in the indictment that Ms. Nasrin Sotoudeh "removed her hijab during family visits in Evin prison" and "removed her headscarf at the Prosecutor's Office"; "was a prominent, active and organised member of Defenders of Human Rights Centre, LEGAAM and National Council of Peace"; "received the amount of 50,000 Euros in disguise of Sakharov prize for her subversive actions"* (enfasi nostra, n.d.r.); «*was involved in a call for a referendum"; "helped the establishment of house churches"; "made false statements about detention of women who took off their hijab, accusing police agents of abuse"; "encouraged the people to commit corruption and prostitution"; and "was involved, alongside elements affiliated to the Gonabadi Order of Dervishes, in action outside the Evin prison"*»<sup>42</sup>.

Ho posto enfasi sul passo del capo di imputazione che concerne l'accettazione delle somme riconosciute all'atto dell'assegnazione del premio Sakharov per tre ragioni: la prima riguarda l'assurdità della contestazione in sé, la seconda riguarda il fatto che quelle somme vennero riconosciute nel lontano 2012, la terza è che questa contestazione viene utilizzata con qualche sistematicità per colpire gli esponenti più prestigiosi della categoria forense. Ed infatti, nel corso del 2011 Abdolfattah Soltani, avvocato e collaboratore del Premio Nobel Shirin Ebadi, venne a sua volta imputato di «*"accepting an illegal prize" relating to his acceptance of the Nuremberg International Human Rights Award*»<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> *Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran, Book Five, Chapter 18, Crimes against public prudency and morality*, 2013. L'art. 639 punisce, fra l'altro, il favoreggiamento e l'incoraggiamento alla prostituzione, reato che, si ritiene, sia stato addebitato alla legale iraniana per la sua difesa di donne che si erano tolte pubblicamente il velo.

<sup>40</sup> Richiama l'ipotesi ad una pena di 12 anni, pur mantenendo intatta una valutazione di severa condanna, L. Borsatti, *Nasrin Sotoudeh, le voci di condanna e quelle della canea*, in *Hufington Post*, 17 marzo 2019.

<sup>41</sup> Il primo delitto è previsto dall'art. 610 e riguarda l'associazione per delinquere di due o più persone intesa a cospirare contro la sicurezza dello stato, mentre il secondo è previsto dall'art. 499 in relazione all'art. 498 e riguarda la partecipazione ad un'associazione di due o più persone che abbiano intenzione di 'perturbare' la sicurezza della nazione (l'organizzazione o la costituzione dell'associazione sono punite ex art. 498). I due reati sono contenuti nell'*Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran, Book Five, Chapter One, Crimes against the national and foreign security of the state*, artt. 498 e 499, e *Chapter Sixteen, Conspiracy and collusion to commit a crime*, art. 610. Si vedano i richiami in *Iran: Sentencing of Ms. Nasrin Sotoudeh to 33 years in jail*, in *omct.org*.

<sup>42</sup> *Ibidem* («il Procuratore ha contestato nel capo di imputazione che la signora Nasrin Sotoudeh "si è tolta il suo *hijab* durante le visite di famiglia nella prigione di Evin" e "si è tolta suo velo in ufficio del Procuratore"; "è stata membro di spicco, attivo e organizzatore di Defenders of Human Rights Centre, LEGAAM e National Council of Peace"; "ha ricevuto l'importo di 50.000 euro mascherato come premio Sakharov per le sue azioni sovversive"; "è stata coinvolta nell'indire un *referendum*"; "ha aiutato la fondazione di chiese domestiche"; "ha reso false dichiarazioni sulla detenzione di donne che hanno tolto il loro *hijab*, accusando gli agenti di polizia di abusi"; "ha incoraggiato la gente a commettere atti di corruzione e prostituzione" ed "è stato coinvolta, insieme a elementi affiliati all'Ordine dei Dervisci di Gonabadi, in azione fuori dalla prigione di Evin"; trad. dell'a.).

<sup>43</sup> Lettera del 30 gennaio 2018, cit. («"Accettare un premio illegale" in relazione all'accettazione del Premio internazionale per i diritti umani di Norimberga»; trad. dell'a.). L'avvocato Soltani è stato rilasciato nel corso del 2018 dopo sette anni di detenzione (cfr. *Iranian human rights lawyer Abdolfattah Soltani released from jail*, in *The Guardian*, 21 novembre 2018). Per qualche ulteriore riferimento sulla sua vicenda e sulla motivazione del premio ricevuto, si veda il sito ufficiale del premio: [www.nuernberg.de/internet/menschenrechte\\_e/soltani\\_e.html](http://www.nuernberg.de/internet/menschenrechte_e/soltani_e.html).

Ultimo elemento che si intende sottolineare, al fine di una corretta ricostruzione della situazione giuridica sottostante, riguarda il tipo di Tribunale che ha giudicato l'avvocato Sotoudeh.

Molteplici fonti richiamano il nome di un giudice monocratico, Mohammad Moqisseh, come l'autore della sentenza (quantomeno quella del marzo 2019)<sup>44</sup>.

Si può, quindi, affermare con certezza che la Signora Sotoudeh sia stata giudicata da un particolare organo giurisdizionale iraniano, noto come Revolutionary Court, posto che i delitti riconducibili alla categoria *Ta 'zir* e rientranti nei gradi inferiori al quarto (quindi con pene inferiori per singolo reato, nel massimo, a dieci anni)<sup>45</sup> sono effettivamente di competenza di questo tipo di giurisdizione che, in questi casi, opera con un giudice monocratico<sup>46</sup>.

Il livello di trasparenza ed equilibrio di questo tipo di Corti è adeguatamente ricavabile dai Rapporti del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite sull'Iran<sup>47</sup>.

Per quanto qui interessa, è sufficiente rappresentare che Nasrin Sotoudeh non ha potuto essere assistita da un legale di sua fiducia poiché, per il tipo di reati a lei contestati, il sistema prevede la possibilità di selezionare il proprio difensore da una lista di venti avvocati approvata dal Ministro della Giustizia<sup>48</sup>.

*Et de hoc satis.*

## 7. A cosa servono gli Eroi?

Le fonti istituzionali e le organizzazioni internazionali indipendenti evidenziano in modo unanime e documentato l'esistenza di plurime violazioni agli accordi pattizi che la Repubblica Islamica dell'Iran ha sottoscritto, fra tutti ed in primo luogo il c.d. Patto Internazionale sui diritti civili e politici.

In questo piccolo lavoro abbiamo evocato solo uno degli aspetti che inducono preoccupazione e sdegno: molti altri sono stati oggetto di revisione critica e segnalazione. Limitandomi al settore della Giustizia e all'ultimo rapporto delle Nazioni Unite disponibile<sup>49</sup> si rileva che:

1. in molti casi di sentenze di condanna a morte il processo è privo di adeguate garanzie, ben al di sotto degli *standard* minimi accettabili<sup>50</sup>;

2. vengono effettuate esecuzioni pubbliche crudeli e degradanti, anche su soggetti

<sup>44</sup> *Iran: Sentencing of Ms. Nasrin*. cit.; L. Borsatti, *Nasrin Sotoudeh, le voci*, cit.; nonché Amnesty International, *Iran, sconvolgente condanna a 33 anni di carcere e 148 frustate per l'avvocata Nasrin Sotoudeh*, in *amnesty.it*, 11 marzo 2019.

<sup>45</sup> Art. 19, *Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran, Book One, Part Two, Chapter One, Main Punishments*, 2013.

<sup>46</sup> Amnesty International, *Flawed reforms: Iran's new code of Criminal Procedure*, 2016, p. 63. Per i gradi dal terzo in su (e quindi per delitti puniti con reclusione sopra i dieci anni, queste Corti operano con un presidente ed un giudice a latere (lo stesso tipo di Collegio valuta i casi, di propria competenza, puniti con la pena di morte, l'ergastolo, l'amputazione ed altro).

<sup>47</sup> V. ad esempio: *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran*, United Nations General Assembly, Human Right Council, 28 maggio 2015, cit.; per una sintetica valutazione di fonte giornalistica: M. Amiry-Moghaddam, *Iran's Revolutionary Courts: 38 Years of Unfair Trials and Arbitrary Executions*, in *The Globe Post*, 23 febbraio 2018.

<sup>48</sup> Amnesty International, *Flawed reforms: Iran's new code*, cit., pp. 11 e 41; *Libertà per Nasrind*, cit., scheda "le accuse".

<sup>49</sup> Human Rights Council of the United Nations, *Situation of human rights in the Islamic Republic of Iran – Annual report of the United Nations High Commissioner*, 2017, A/HRC/34/40

<sup>50</sup> *Idem*, punto 8: «most of the cases involving capital punishment [...] reveal that due process guarantees were often violated in proceedings that fell short of international fair trial standards».

condannati per reati politici o, in ogni caso, non violenti e con processi che violano palesemente l'art. 14 del Patto internazionale<sup>51</sup>;

3. anche gli strumenti internazionali sottoscritti dall'Iran che bandiscono la pena capitale per i minorenni vengono sistematicamente violati (con un'imputabilità per le bambine a 9 anni di età e per i maschi a 15)<sup>52</sup>;

4. persiste la pratica della tortura e i giudici persistono nell'infliggere pene contrarie ad ogni principio di umanità, come le amputazioni di arti, l'accecamento e le frustate<sup>53</sup>;

5. queste punizioni disumane e crudeli violano i principi del Patto internazionale sui diritti civili e politici<sup>54</sup>.

L'8 aprile 2019 il Consiglio dell'Unione Europea ha prorogato alcune misure sanzionatorie introdotte nel 2011 nei confronti dell'Iran e motivate dalla perdurante grave violazione dei diritti umani nel paese<sup>55</sup>.

La situazione descritta riguarda una nazione e un popolo meravigliosi e, per importanza di radici culturali del paese coinvolto, per peso geopolitico, per influenza economica e storica recente, induce un dolore di fondo, un allarme sotteso legato alla condizione in cui costringe alcuni dei suoi migliori cittadini e, con riferimento al tema della **Giustizia**, serve a ricordare che il processo penale **ha**, al proprio centro, **l'Uomo come soggetto sociale**.

L'importanza di una analisi di tipo comparatistico, anche e soprattutto rispetto a sistemi giuridici non strettamente discendenti dalle strutture ordinamentali tipiche dei paesi "occidentali", si fonda, con riferimento ai temi qui esaminati, su due considerazioni.

In primo luogo perché richiama alla nostra attenzione la forza evocativa del coraggio che porta alle più drammatiche sofferenze e privazioni personali in nome di principi che noi diamo per "scontati" e che scontati non sono. Gli eroi, dunque, esistono e rappresentano la bussola che dovrebbe orientare il nostro passo, gli eroi sono il paradigma (inarrivabile) della nostra dignità.

In secondo luogo, e in diretta dipendenza, perché la fortuna della nostra condizione è fragile e minacciata e i segnali che accarezzano il pelo alle scorciatoie repressive sono sensibilmente più marcati.

<sup>51</sup> *Idem*, punti 14 e 15: «dehumanizing, cruel, inhuman and degrading practice of public executions» e «several individuals were reportedly executed in political cases and for non-violent economic crimes during the second half of 2016, following proceedings that reportedly did not comply with international norms regarding fair trial and due process provided for in article 14 of the International Covenant on Civil and Political Rights, to which the Islamic Republic of Iran is a party».

<sup>52</sup> *Idem*, punto 17: «international human rights instruments ratified by the Islamic Republic of Iran impose an absolute ban on the execution of persons who were under 18 at the time of their offence, regardless of the circumstances and nature of the crime committed. Nevertheless, sentencing of children to death is still allowed under the 2013 Islamic Penal Code and no progress towards implementing the repeated recommendations of the High Commissioner, special procedure mandate holders and, most recently, the Committee on the Rights of the Child has been observed. The minimum age of criminal responsibility remains 9 lunar years for girls and 15 lunar years for boys, well below juvenile justice standards».

<sup>53</sup> *Idem*, punto 22: «[...] persistent practice of torture and ill-treatment in the Islamic Republic of Iran. The judiciary continues to sentence people, contrary to international human rights standards, to cruel, inhuman and degrading treatment, such as amputation of limbs, blinding and flogging in accordance with the provisions of the Penal Code».

<sup>54</sup> *Idem*, punto 27: «sentences of flogging, blinding or amputation violate the absolute prohibition of torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, contained notably in the International Covenant on Civil and Political Rights».

<sup>55</sup> Si tratta, in particolare, di misure restrittive introdotte nel 2011 e da allora prorogate annualmente che comprendono il divieto di viaggio e il congelamento dei beni nei confronti di 82 persone oltre che il divieto di esportazione verso l'Iran di attrezzature utilizzabili a fini repressivi o di sorveglianza delle telecomunicazioni. Queste misure non vanno confuse con quelle ben più severe finalizzate a contrastare le attività di proliferazione nucleare e adottate in un contesto di risoluzioni dell'ONU (su quest'ultimo profilo si veda la scheda del Consiglio europeo, *Misure restrittive dell'UE nei confronti dell'Iran*, 9 aprile 2019).

## Bibliografia

### Fonti istituzionali e non governative:

Amnesty International, *Iran: Arrest of prominent human rights lawyer Nasrin Sotoudeh is an outrage*, in *amnesty.org*;

Amnesty International, *Annual Report: Iran 2010*, in *amnestyusa.org*;

Amnesty International, *Report del 2012, The state of the world's human rights*, in *amnesty.org*;

Amnesty International, *Libertà per Nasrind*, in *amnesty.it*;

Amnesty International, *Flawed reforms: Iran's new code of Criminal Procedure*, 2016;

Amnesty International, *Iran, sconvolgente condanna a 33 anni di carcere e 148 frustate per l'avvocata Nasrin Sotoudeh*, in *amnesty.it*;

Center for human rights in Iran, *Iranian Lawyer Nasrin Sotoudeh Charged With National Security Crimes For Representing Hijab Protesters*, in *Center for human rights in Iran*, 18 giugno 2018;

Consiglio europeo, *Misure restrittive dell'UE nei confronti dell'Iran*, 9 aprile 2019;

<http://www.europarl.europa.eu/sakharovprize/it/home/the-prize.html>;

Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran*, United Nations General Assembly, Human Right Council, 28 maggio 2015;

Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran*, Human Rights Council, 26 febbraio – 28 marzo 2018;

Human Rights Council of the United Nations, *Situation of human rights in the Islamic Republic of Iran – Annual report of the United Nations High Commissioner*, 2017;

Human Rights Office City of Nuremberg, *Abdolfatah Soltani*,

in [https://www.nuernberg.de/internet/menschenrechte\\_e/soltani\\_e.html](https://www.nuernberg.de/internet/menschenrechte_e/soltani_e.html);

*Islamic Penal Code of the Islamic Republic of Iran*;

Observatoire International des Avocats, *Scheda su Mohammed Najafi*, 8 aprile 2019;

Observatoire International des Avocats, *Scheda su Amir Salar Davoodi*, 25 febbraio 2019;

OMCT-World Organisation Against Torture, *Iran: Sentencing of Ms. Nasrin Sotoudeh to 33 years in jail*, in *omct.org*;

OMCT-World Organisation Against Torture, *Iran: Ongoing judicial harassment against human rights lawyers Mr. Amir Salar Davoodi and Mr. Mohammad Najafi. Urgent appeal - the observatory*, in *omct.org*, 19 aprile 2019;

Parlamento Europeo, Comunicato Stampa del 26 ottobre 2012, in [www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20121024IPR54366/nasrin-sotoudeh-e-jafar-panahi-vincono-il-premio-sacharov-2012](http://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20121024IPR54366/nasrin-sotoudeh-e-jafar-panahi-vincono-il-premio-sacharov-2012)

Patto internazionale sui diritti civili e politici;

Risoluzione del Parlamento Europeo del 20 gennaio, 2011, *Iran, in particolare il caso di Nasrin Sotoudeh*, in Gazz. Uff. Un. Eur., 11.5.2012;

United Nations General Assembly, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Islamic Republic of Iran*, in United Nations General Assembly, Human Right Council, 28 Maggio 2015;

### Fonti giornalistiche e altre fonti:

Al Jazeera, *Rights groups demand release of Iranian lawyer Nasrin Sotoudeh*, in *Al Jazeera*, 14 giugno 2018;

Amiry-Moghaddam M., *Iran's Revolutionary Courts: 38 Years of Unfair Trials and Arbitrary Executions*, in *The Globe Post*, 23 febbraio 2018;

BBC, *Dutch freeze contacts with Iran over Hanging*, in [www.bbc.com/news/world-middle-east-12317138](http://www.bbc.com/news/world-middle-east-12317138);

Borsatti L., *Nasrin Sotoudeh, le voci di condanna e quelle della canea*, in *Huffington Post*, 17 marzo 2019;

Ciavardini T., *L'Iran e le torture da medioevo per Nasrin Sotoudeh*, in *Articolo 21*, 13 marzo 2019;

Ciavardini T., *Nasrin Sotoudeh, il marito a il fatto.it: «sa di aver subito un torto ingiusto e disumano. Non sarà rilasciata a breve»*, ne *Il Fatto quotidiano*, 27 marzo 2019;

Dehghan S.K., *EU concerned over detention of human rights lawyer in Iran*, in *The Guardian*, 15 agosto 2018;

Gambrell J., *Iran lawyer convicted after defending women protesters*, Associated Press, 6 marzo 2019;

Golkar S., *Ebrahim Raisi: The cleric who could end Iranian hopes for change*, in *Al Jazeera*, 5 gennaio 2019;

L'Osservatore Romano, *Gli sciiti celebrano l'Ashura*, 10 dicembre 2010, in [www.osservatoreromano.va/it/news/gli-sciiti-celebrano-lashura](http://www.osservatoreromano.va/it/news/gli-sciiti-celebrano-lashura);

Nine O'Clock, *Iran hangs Iranian-Dutch woman*, in *nineoclock.ro*, 31 gennaio 2011 (<https://www.nineoclock.ro/2011/01/31/iran-hangs-iraniandutch-woman/>);

Radio Farda, *Iran arrests prominent human rights lawyer Nasrin Stoudeh*, in *Radiofarda.com*, 13 giugno 2018; G. Esfandiari, *The cases that made Iran target human rights lawyer Nasrin Sotoudeh*, in *Refworld.org*, 14 giugno 2018. Radio Free Europe/Radio Liberty;

Reporters Without Borders, *Cleric accused of crimes against humanity to head Iran's justice system*, in *rsf.org*, 18 marzo -17 aprile 2019;

Reporters Without Borders, *Sakharov Prize-winner Sotoudeh's detention highlights denial of basic rights*, in *Reporters Without Borders*, 31 ottobre 2012-20 gennaio 2016;

Saviano R., *Nasrin Sotoudeh, la donna che fa paura agli ayatollah*, in *L'Espresso*, 21 marzo 2019);

Sharafedin B., *Hardline Iranian cleric consolidates leadership position*, in *Reuters*, 12 marzo 2019;

The Guardian, *Iranian human rights lawyer Abdolfattah Soltani released from jail*, in *theguardian.com*, 21 novembre 2018;



The Guardian, *Cleric linked to mass executions appointed head of Iran's judiciary*, in *theguardian.com*, 7 marzo 2019.